



M I T A

MASTERPIECES

**Ancient Rugs
from Eurasia**

14 ottobre



10 dicembre

sab / dom

11:00-19:00

**Via Privata
de Vitalis 2/a**

MASTERPIECES

Ancient Rugs from Eurasia

MITA

Museo Internazionale Tappeti Artigianali

MASTERPIECES, Ancient Rugs from Eurasia

presenta alcuni dei capolavori dell'immensa collezione Zaleski, da un rarissimo tappeto della Polonia degli inizi del XVIII sec., fino alla Cina con un grande tappeto a fiori di loto databile al XVI sec. Altri manufatti antichi dal Caucaso e dall'Anatolia, dalla Persia e dall'India, insieme a un immenso tappeto egiziano arricchiscono questa prima esposizione all'interno del nuovo spazio di MITA. Tra le opere in esposizione – allestite a parete, sospese alla balconata oppure stese a terra – esemplari di tappeti magnifici sia per i temi decorativi rappresentati sia per provenienze e datazioni. Tra questi un tappeto della dinastia Ming risalente a metà del XVI sec. dalle grandi dimensioni.

INDICE

- 8 Tappeto Ushak
- 10 Tappeto Mugal (o Moghul) a cespugli
- 12 Tappeto Tabriz (?) a giardino
- 14 Tappeto a giardino
- 16 Tappeto Yarkand
- 18 Tappeto Deccan
- 20 Tappeto Ming
- 22 Tappeto 'transilvano' a preghiera
- 24 Tappeto a giardino
- 26 Tappeto Ningxia
- 28 Tappeto a fiori e nuvole
- 30 Tappeto a scudi
- 32 Tappeto Mugal (o Moghul) millefiori

- 34 Tappeto Ushak Lotto
- 36 Tappeto Ushak Tintoretto
a medaglione piccolo
- 38 Tappeto a vasi di fiori
- 40 Tappeto a comparti detto Damaschino
- 42 Tappeto Kazak
- 44 Tappeto Kazak a stelle
- 46 Tappeto 'transilvano' a doppia nicchia
- 48 Tappeto Ushak a medaglione
- 50 Tappeto Bergàma
- 52 Tappeto Bergàma

Tappeto Ushak

Anatolia occidentale, 1600 circa,
cm 485 x 270
Inv. 172579

Realizzati nella città omonima, questi tappeti erano celebri e molto apprezzati nella corte ottomana ad Istanbul. Raffinatissimi nella impostazione decorativa, riprendevano talvolta motivi ornamentali a racemi di lontana origine bizantina; erano anche ricercati dai mercanti, veneziani in particolare, che li offrivano ai compratori più esigenti. Nella tipologia dei tappeti a medaglione centrale questo splendido esempio di grandi dimensioni presenta un campo centrale con una miriade di fiori che spiccano sul fondo blu scuro disposti ordinatamente su quattro assi, quasi come in un caleidoscopio, secondo la tipologia detta a medaglione fiorito. Il campo esterno è rosso rubino e ospita una decorazione chiamata tradizionalmente 'a foglie di quercia', mentre motivi a stelle formano i cantonali. La bordura presenta nella fascia principale un raffinato motivo a fiori e palmette sempre su fondo scuro, mentre il profilo esterno ha un raro andamento a 'fascia di nuvole' molto stilizzato.



Tappeto Mugal (o Moghul) a cespugli

India, prima metà del XVII secolo

cm 456 x 300

Inv. 109289

Un resoconto commissionato dal Victoria and Albert Museum di Londra nel 1929 registrò la collezione di tappeti del Maharaja di Jaipur. La cura con cui erano stati catalogati permette di trovare un confronto con una data di acquisto nel 1650. L'analogia di qualità e tipologia porta a credere che anche l'opera qui presentata appartenesse allo stesso gruppo o perlomeno alla stessa epoca.

L'esemplare contiene un campo rosso decorato da cespugli in fiore e una bordura blu con lo stesso motivo. Due bordure minori di color avorio completano il quadro con un leggero tralcio fiorito in cui si possono riconoscere almeno dodici specie di fiori. Questo disegno diventerà cifra stilistica dei tappeti Moghul dall'inizio del XVII secolo.

Gli esemplari più antichi descrivono piante e cespugli che sbocciano dal terreno, mentre fiori e foglie sono raccontati da raffinate sfumature di colori: è assai probabile che si possa riconoscere in questa straordinaria attenzione botanica l'influsso degli erbari medievali, forse anche di origine europea.



Tappeto Tabriz (?) a giardino

Persia nord-occidentale, XVII secolo,

cm 388 x 187

Inv. 130415

Nella tradizione persiana si trovano spesso tappeti a giardino che descrivono parchi immaginari popolati di animali e piante; il tappeto di caccia, come questo caso, ne è una variante conosciuta sia nell'area della capitale della dinastia safavide, Isfahan (dal 1501 al 1736) sia nella Persia nord-occidentale, come per questo esemplare, proveniente forse da Tabriz.

Il campo centrale su fondo rosso ospita un ricchissimo panorama con cacciatori a cavallo o a piedi che si muovono in mezzo a una fitta vegetazione di alberi, cespugli e fiori multicolori. Tra gli animali selvatici in fuga si possono distinguere orsi e antilopi, ai quali i cacciatori a piedi cercano di sparare imbracciando archibugi, mentre il cacciatore a cavallo che domina la scena sembra impugnare una lancia. Degni di nota i due cavalli nella parte più bassa della scena, che hanno selle elegantemente ornate ma hanno disarcionato i rispettivi cavalieri. Bellissima anche l'ampia bordura a cartigli ed elementi polilobati alternati.



Tappeto a giardino

Caucaso, Azerbaijan, XVIII secolo

cm. 480 x 222

Inv. 113902

La tipologia persiana dei tappeti a giardino con scene di caccia si diffonde anche verso nord e ne vediamo in questo caso uno splendido esemplare proveniente dall'Azerbaijan, quindi da uno dei paesi del Caucaso. Si può stabilirne la provenienza grazie alla composizione più asciutta dei disegni, che risultano in qualche modo stilizzati e geometrizzati rispetto agli analoghi modelli persiani. Tuttavia rimane spettacolare la ricchezza della composizione vegetale fittissima con i suoi racemi intrecciati e pieni di fiori che risaltano sul fondo quasi nero. Le scene figurate presentano un motivo ricorrente che è quello del leone che aggredisce una sorta di antilope: tema presente in infinite raffigurazioni e di antica origine come simbolo della forza e del potere. Ma nel parco fantastico si muovono anche altri animali non del tutto riconoscibili ma che sembrano cani, oppure pavoni, e altri uccelli.



Tappeto Yarkand

Turkestan orientale, seconda metà del XVIII secolo,
cm 315 x 174
Inv. 180490

Dalla città di produzione di Yarkand deriva il nome di questo tappeto che dunque è originario del territorio oggi provincia occidentale della Cina, denominato Xinjiang (o Sinkiang all'occidentale) e al confine con i territori desertici dell'Asia centrale. È probabile che il centro di commercio di questi pezzi fosse la mitica Samarcanda, il più grande emporio al quale facevano riferimento le tribù nomadi di quest'area vastissima.

I disegni geometrici di straordinaria bellezza alternano spesso come in questo caso elementi ottagonali con più piccoli snodi quadrati, collegati da linee oblique che terminano in fibbie stilizzate come piccoli elementi metallici e che nel complesso suggeriscono l'impressione di una grata o di una decorazione architettonica. Particolarmente raffinata è l'armonia dei colori che alterna elementi blu e disegni in giallo sul fondo rosso, mentre la cornice maggiore è ornata dal motivo a trifoglio, come nei tappeti a melograni della stessa regione, e la cornice minore interna ha un nastro con motivo a croce uncinata.



Tappeto Deccan

India centrale, inizio del XIX secolo

cm. 128 x 101

Inv. 167301

Questo raffinatissimo piccolo tappeto è composto interamente di seta in tutte le sue componenti: trama, ordito e nodi. Benché in India la produzione di tappeti risulti più rara che non in altre regioni tradizionali di origine di questi manufatti, vi si raggiungono spesso alcuni vertici di raffinatezza esecutiva e di fantasia nella composizione. L'epoca d'oro è quella Moghul, ma anche nei periodi successivi la produzione resta di altissimo livello, orientandosi nei secoli XVIII e XIX anche al commercio con l'Inghilterra. Qui vediamo un delicato campo di minuscoli fiori di infinite varietà su fondo chiaro, racchiuso da un'alta bordura ancora a motivi floreali. La regione di provenienza dovrebbe essere il Deccan, cioè l'immenso altopiano che forma la parte meridionale della penisola indiana, governato per tutto il XVII e XVIII secolo da famosi sultanati.



Tappeto Ming

Cina (Pechino?), seconda metà del XVI secolo,
cm 470 x 202
Inv. 172241

Questo tappeto ha dimensioni straordinariamente grandi e un disegno incredibilmente raffinato: elementi che inducono a riferirlo a un ambiente imperiale, nell'arredo di una sala di palazzo. L'epoca è quella della dinastia Ming (1368-1643) e la realizzazione potrebbe risalire ad uno dei laboratori attivi per la corte, in grado di assicurare questa qualità ad altissimo livello. Esempari di questo tipo sono assai rari e spesso ridotti allo stato di frammenti, anche a causa delle vicende storiche in Cina dopo la fine dell'ultima dinastia imperiale Qing, nel 1912.

La decorazione si articola sulle eleganti volute del fiore di loto, con un disegno che non si ripete: il fondo è di un tono giallo dorato sul quale si stagliano i girali in giallo chiaro e i motivi in blu, che oltre ai fiori comprendono le fini foglie lobate e attorcigliate, con la punta che si biforca. Tutto il bordo è percorso da uno stretto motivo a greca, che conferisce un improvviso rigore geometrico al sofisticato naturalismo del campo.



Tappeto 'transilvano' a preghiera

Anatolia, XVII secolo

cm. 170 x 124

Inv. 109326

Questo importantissimo esemplare è considerato dagli studiosi come uno dei tappeti "Transilvani" più belli. Il fondo a tinta unita della nicchia contrasta armonicamente con gli angolari riccamente decorati sui quali appare, in alto ai due lati della cuspidè, un caratteristico ornamento a triplo punto sistemato a piramide, chiamato 'chintamani': simbolo buddhista di buon auspicio che indica saggezza e serenità, fu spesso riutilizzato dagli artisti ottomani che lo usarono in numerose varianti. Le rappresentazioni classiche sono la mezzaluna con i cerchi oppure i tre punti trasformati in bacche disposti al di sopra di foglie. Fu definito anche motivo di Tamerlano perché il suo stemma 'tamga' presentava uno schema simile. Secondo gli studi più attuali, potrebbe anche trattarsi di un disegno a imitazione del manto degli animali maculati. Estremamente elegante la larga cornice, a fondo giallo, decorata con ampi motivi formati da elementi floreali affiancati da due grandi pennacchi fioriti.



Tappeto a giardino

Persia, prima metà del XIX secolo

cm. 557 x 215

Inv. 188303

Il magnifico manufatto presentato qui appartiene alla più tipica formula dei tappeti persiani, a partire dalla forma lunga e stretta, per arrivare alla decorazione fitta e ricchissima. La tipologia dei tappeti a giardino è d'altronde una delle più amate anche in Europa, probabilmente per il suo aspetto più vicino alla tradizione figurativa occidentale, visto che vi si trovano rappresentate infinite varietà di fiori e piante, ma anche talvolta animali e scene di caccia.

Questi tappeti sono caratterizzati da una superba simmetria compositiva che dispone fiori e racemi in ordinate sequenze che si corrispondono perfettamente dai vari lati della composizione, stagliandosi spesso, come in questo caso, sul fondo scurissimo. È stato a lungo discusso se questi tappeti venissero realizzati anche in India, ma si tende a individuarne la produzione nel contesto della antica capitale selgiuchide e poi safavide, Isfahan. Particolarmente elegante è qui anche l'alta bordura a fascia di nubi e di grandissimo interesse il cartiglio con iscrizione in arabo, al momento oggetto di studio.



Tappeto Ningxia

Cina centrale, seconda metà del XIX secolo

cm 304 x 217

Inv. 142064

In generale i tappeti cinesi si riconoscono immediatamente per il campo arioso e caratterizzato da raffigurazioni naturalistiche, spesso su fondi dai delicati toni caldi e tenui. Anche le caratteristiche tecniche sono specifiche e differenti da quelle di altre zone di produzione dei tappeti, ad esempio nel caratteristico vello molto lungo e dalla superficie morbida. Le immagini raffigurate risalgono spesso a una tradizione molto antica, ma vengono poi riprese anche in esemplari moderni, realizzati soprattutto nel XIX secolo con particolare destinazione al mercato occidentale, per il quale si formulavano anche disegni ispirati alla cultura europea. La regione di Ningxia, nel centro della Cina settentrionale e vicina alla Mongolia, è uno dei centri più celebri di produzione. In questo magnifico tappeto molto ben conservato si osserva al centro la raffigurazione del qilin, o unicorno cinese: creatura mitologica simile a una chimera che si trova in varie leggende dell'estremo oriente. Attorno quattro cani in blu e altri quattro in giallo sono caratterizzati dal moto vivace e stanno su un campo arancione chiaro, racchiuso in una bordura con un motivo a greca e poi uno più esterno a cartigli con fiori, di un gusto che potrebbe essere rivolto al mercato europeo.



Tappeto a fiori e nuvole

Caucaso, Azerbaijan, inizio del XIX secolo

cm. 357 x 118

Inv. 148552

Magnifico esemplare di tappeto a fiori del Caucaso orientale, in condizioni conservative ottime, questo grande manufatto risente come molti altri prodotti in quell'area di un evidente influsso dei modelli persiani. L'andamento perfettamente regolare della decorazione, la sua simmetria, i fondi rosso vivo per il campo e blu scurissimo per la bordura sono tutti elementi della tradizionale produzione iranica, così come la presenza di animali, qui ridotti ai due soli volatili che appaiono nella parte alta della raffigurazione. Solo la modalità del disegno un po' più schematico e composto tendenzialmente di linee spezzate permette di collocare un tappeto come questo nel Caucaso orientale, nella regione del Karabagh, dove piuttosto presto si iniziano a realizzare tappeti destinati al mercato europeo, come è probabile che fosse anche questo, soprattutto considerando certi elementi di gusto occidentale che sembra si possano cogliere in particolare nelle bordura con la sua alternanza di fiori e boccioli dall'inconsueto spessore naturalistico.



Tappeto a scudi

Caucaso orientale, seconda metà del XVIII secolo,
cm 277 x 162
Inv. 112524

I tappeti del Caucaso sono spesso caratterizzati dalla ricorrenza di motivi geometrici ripetuti, di grande varietà nella disposizione e nelle forme, ma sempre caratterizzati dai profili aguzzi, dalla fantasia ornamentale e dai colori vivacissimi.

Questo esemplare magnifico per la complessità della decorazione che si staglia sul fondo nero ricorda nella tipologia lo schema a medaglioni multipli, tipico dei Kazak nel susseguirsi di una sequenza di elementi a forma romboidale; il bordo seghettato e frastagliatissimo degli elementi geometrici si avvicina però maggiormente agli Shirvan dell'estremo Caucaso orientale, al confine con l'attuale Azerbaijan. La grande varietà delle decorazioni utilizzate in quest'area risente delle successive invasioni e degli stretti legami con la Persia. Ad esempio sembra di poter riconoscere qui l'influenza del motivo kharshiang, o disegno 'a granchio', di origine persiana ma assai schematizzato: un tema di origine floreale che si diffonde già dal XVII secolo.



Tappeto Mugal (o Moghul) millefiori

India settentrionale, 1700 circa,
cm 142 x 101
Inv. 138480

Si tratta di piccoli tappeti raffinatissimi, eseguiti in ambito di corte e tessuti in lana pashmina. Il campo è costituito da un fitto intreccio di fiori articolati su un sottile tronco centrale. I fiori si dispongono in alto ad arco dentellato chiuso da un doppio profilo azzurro e sono, ai lati, stretti tra due cipressi affusolati, inseriti in vasi dalla ricca decorazione geometrica. Il colore azzurro in primo piano in basso sembra invece evocare uno specchio d'acqua.

Si deve ricordare che le lane pashmina hanno una materia molto lucente, che permette una lavorazione finissima con effetti non dissimili dai velluti in seta.

La cornice principale è a girali di fiori su fondo blu inserita tra due cornici più sottili a roselline su fondo bianco.

Esemplari così elaborati e in perfetto stato di conservazione sono ormai rarissimi e perlopiù in collezioni museali; da segnalare che esattamente questo tappeto è pubblicato come modello di questa tipologia nel manuale di Monique Di Prima Bristot, edito nel 2009.



Tappeto Ushak Lotto

Anatolia, metà del XVII secolo

cm. 185 x 119

Inv. 136862

Proveniente dalla città dell'Anatolia occidentale che è sede di produzione tra le più prestigiose, questo splendido tappeto presenta un grande campo rosso con una decorazione a racemi stilizzati color giallo oro: un motivo che è immediatamente riconoscibile e deriva da forme fitomorfe, riportate a un rigoroso intreccio geometrico a meandro che compone una sorta di grata dai bordi frastagliatissimi e di grande efficacia decorativa. Il nome di tappeto 'Lotto' è divenuto abituale in occidente per questo tipo di ornato perché tappeti così si trovano talvolta nei dipinti del pittore veneziano Lorenzo Lotto (1480-1556), appoggiati su tavoli o alla base di un trono; ma come Lotto anche altri pittori della stessa epoca dimostrano di conoscerli, specialmente in area veneta, rappresentandoli in modo più o meno riconoscibile nelle loro opere. Proprio attraverso Venezia dobbiamo immaginarne la progressiva diffusione e il duraturo apprezzamento in occidente, che arriva fino a tempi recenti.



Tappeto Ushak *Tintoretto* a medaglione piccolo

Anatolia occidentale, XVI secolo

cm 174 (161) x 118 (103) su telaio

Inv. 127168

Questa tipologia si sviluppa a Ushak nel XVI secolo: si tratta di tappeti a preghiera, cioè di un formato non troppo grande e destinati a essere stesi a terra per la preghiera svolta da una singola persona. A quanto sappiamo cominciano ad essere realizzati in gran numero già all'inizio del XVI secolo e probabilmente da subito sono destinati anche al commercio con Venezia, tanto che abbiamo una conferma della loro datazione antica dalla raffigurazione già nei dipinti di Giovanni Bellini, che scompare nel 1516.

I tappeti più propriamente denominati 'Tintoretto' sono caratterizzati da un campo centrale rosso intenso che termina alle due estremità in due nicchie simmetriche, tanto che li si definisce spesso come Ushak a doppia nicchia. Al centro del campo rosso domina un medaglione finemente ornato che costituisce il baricentro della intera composizione. Ma la simmetria perfetta è interrotta in alto dalla presenza dell'immagine di una lanterna o forse in questo caso di un cartiglio. Questa presenza definisce l'orientamento del tappeto verso l'alto o, steso a terra, verso La Mecca.



Tappeto a vasi di fiori

Polonia, inizio del XVIII secolo

cm. 229 x 130

Inv. 119090

Rarissimo esemplare di tappeto proveniente dall'Europa e specificamente dalla Polonia, risulta realizzato con una tecnica del tutto particolare come un tappeto 'piatto' e non annodato, cioè sostanzialmente realizzato a ricamo sulla base di trama e ordito. Anche il disegno appare insolito e assolutamente originale, senza che vi sia alcuna parentela con i tappeti detti 'polonaise' che peraltro sono realizzati in Persia con la tecnica kilim. La struttura della decorazione è costruita qui su una composizione abbastanza semplificata e del tutto bidimensionale, nella quale distinguiamo tre vasi a due anse bianchi con decori blu, posti in successione, dai quali si dipartono rami con fiori di vario tipo, ma soprattutto con grandi rose dai toni chiari. Il fondo uniforme giallo-oro si estende anche alla bordura, dove ritroviamo una serie di grandi rose affiancate. L'insolita modalità di realizzazione ha reso probabilmente questo manufatto più fragile, tanto che risultano ben evidenti tagli e mancanze, parzialmente risarciti da vecchi interventi di restauro, non particolarmente curati.



Tappeto a comparti detto **Damaschino**

Siria, seconda metà del XVI secolo

cm. 275 x 194

Inv. 161128

Tappeto con il cosiddetto disegno a scacchiera o a comparti: ciò significa che il motivo del campo è una ripetizione plurima di rettangoli, ciascuno dotato di decorazioni angolari a triangolo che formano visivamente un ottagono al centro del quale vi è una stella a intreccio geometrico circondata da piccoli motivi disposti a raggiera. I tappeti di questo tipo sono considerati discendenza diretta del più antico stile dei tappeti prodotti a Damasco e sono molto rari, soprattutto se di queste dimensioni e qualità. Nonostante a tutt'oggi siano noti, oltre a quella a scacchiera, altre tipologie decorative, pare che la peculiare disposizione a comparti che qui vediamo sia rimasta in auge anche dopo che altri disegni erano caduti in disuso. Rimane comunque non facile proporre una datazione precisa per esemplari molto antichi come questo, anche perché ad esempio è rarissimo trovarli rappresentati in dipinti occidentali.



Tappeto Kazak

Caucaso, Georgia, prima metà del XIX secolo

cm. 213 x 169

Inv. 129346

I tappeti kazak venivano realizzati dalle tribù seminomadi che vivevano al centro del Caucaso. L'ottima lana usata per la loro realizzazione li rende estremamente resistenti, facendo conservare quell'aspetto di materia lucida e piena che li caratterizza anche dopo molto tempo. Sono d'altronde ben riconoscibili per i disegni geometrici, piuttosto semplificati ma molto vari, caratterizzati da una fantasia decorativa vivacissima nell'elaborazione di forme sempre diverse, benché siano basate su composizioni astratte di elementi rettilinei ricorrenti. Anche la policromia risulta molto caratteristica, con l'uso di toni fortemente contrastanti tra loro, spesso giocati su una gamma piuttosto semplice come in questo caso, dove si alternano bianco, blu, rosso, verde.

Molto amati da collezionisti e appassionati per la varietà delle decorazioni, i tappeti kazak sono invece raramente presenti nei musei, probabilmente per il loro carattere di oggetti prodotti da un'arte più popolare, con un'elaborazione formale meno complessa di quella che troviamo ad esempi nei tappeti persiani.



Tappeto Kazak a stelle

Caucaso, Georgia, prima metà del XIX secolo
cm. 218 x 140
Inv. 184423

Magnifico esemplare di kazak a stelle, questo tappeto presenta tutti gli elementi caratteristici di questa tipologia. Il fondo bianco è ottenuto da lane già chiare naturalmente ma ulteriormente sbiancate. Su questa base spiccano i decori geometrici delle grandi stelle centrali e delle mezze stelle che si appoggiano alle cornici, secondo una sequenza di motivi che è ripetibile all'infinito, anche se realizzata con evidenti leggere irregolarità che danno la misura di un'attività nei villaggi, distante dalla perfezione ad esempio dei laboratori di corte delle capitali persiane. La persistenza dei moduli decorativi in questo modello di tappeti ha consentito di classificare i kazak a stelle in quattro gruppi sulla base degli elementi del disegno e della bordura, che presentano variazioni minime ma ricorrenti. Rimane comunque assai difficile situare la produzione di questi pezzi in luoghi precisi, anche se generalmente si intende che provengano dal Caucaso meridionale, pur essendo assai difficile stabilire se dalle zone a oriente o a occidente; in questo caso si può pensare alla parte occidentale, l'attuale Georgia.



Tappeto 'transilvano' a doppia nicchia

Anatolia occidentale, prima metà del XVII secolo

cm. 171 x 125

Inv. 148566

Il tappeto cosiddetto 'transilvano' conserva nella sua denominazione un elemento di tradizione che potrebbe indurre in errore: infatti questa tipologia veniva fatta risalire alla Transilvania probabilmente perché in quella regione ne passava la via del commercio con l'occidente e se ne sono conservati moltissimi esemplari, spesso curiosamente presenti nelle chiese delle comunità protestanti tedesche di Romania. Ma si tratta in realtà di tappeti anatolici, che quasi certamente provengono dalla zona di Pergamo, antica capitale ellenistica nel centro della Turchia occidentale.

Lo splendido esemplare qui presentato ha tutti gli elementi più tipici, riconoscibili nella gamma cromatica che comporta un campo centrale rosso, su fondo blu decorato a fiori e foglie, con una bordura molto larga contenente grandi cartigli. La composizione deriva probabilmente da modelli di corte ottomani, ma persiste in una produzione molto ampia destinata in gran parte all'esportazione verso l'Europa.



Tappeto Ushak a medaglione

Anatolia occidentale, prima metà del XVI secolo
cm. 223 x 233 (frammento, su telaio)
Inv. 100999

Questo spettacolare grandissimo frammento centrale di un Ushak di maestose proporzioni è particolarmente prezioso per la sua epoca antica, risalente al periodo della prima ampia diffusione dei tappeti in Europa. Le dimensioni veramente notevoli fanno supporre una destinazione originaria per un palazzo reale o comunque di straordinario rilievo, come conferma la minutissima ricchezza della decorazione floreale di una eleganza sublime sia nei motivi floreali stilizzati che riempiono il tondo centrale, sia nei racemi giallo-oro che spiccano sul fondo blu scuro circostante.

La sua qualità lo pone come uno dei riferimenti della realizzazione antica di questa tipologia e per questo motivo appare anche nella prima importante pubblicazione di una silloge dei tappeti della collezione Zaleski (*Milestones*, di Jon Thompson, del 2006), dove si propone un'accuratissima analisi dei motivi decorativi a confronto con elementi in maiolica o con ornamenti di architetture specialmente persiani, tanto da concludere che certamente questo tipo di soluzioni formali giunga certamente in Anatolia da oriente.



Tappeto Bergàma

Anatolia occidentale, XVIII secolo

cm. 189 x 163

Inv. 150840

I tappeti denominati Bergama provengono dalla città anticamente denominata Pergamo, ma oggi appunto Bergama, in provincia di Smirne, sulla costa occidentale dell'Anatolia, di fronte al mar Egeo. La città è sovrastata dal sito archeologico di Pergamo, capitale dell'omonimo regno che ebbe fiorente sviluppo in età ellenistica

I tappeti Bergama presentano generalmente una decorazione di tipo geometrico molto elaborato, che per certi aspetti li avvicina ai motivi decorativi dei tappeti del Caucaso. Probabilmente questa affinità risale anche alla loro realizzazione da parte di popolazioni che erano in origine nomadi o seminomadi: queste nei secoli avevano elaborato lo schema decorativo che si articola su un vasto quadrilatero centrale, all'interno e attorno al quale si compongono decorazioni ripetute e regolari che raddoppiano, replicano e allargano il tema principale seguendo sempre una rigorosa scansione geometrica. Il risultato estremamente elegante e di grande effetto ornamentale nella varietà quasi da caleidoscopio delle rifrazioni delle forme angolari era già molto apprezzato anche in occidente nel secondo Quattrocento, quando diversi pittori italiani li raffigurano nei loro dipinti.



Tappeto Bergàma

Anatolia occidentale, inizio del XIX secolo

cm. 207 x 155

Inv. 104574

Proveniente probabilmente sempre dalla città o dalla zona di Pergamo come il tappeto precedente, questo esemplare presenta però caratteri molto originali e una particolare finezza di realizzazione, che lo rendono di assoluto interesse. Il campo centrale è infatti occupato da un elemento quadrangolare dal quale si dipartono quattro larghe sagome colorate in verde e in azzurro, somiglianti quasi ad ampie foglie, che si adagiano su un fondo rosso vivo percorso da racemi stilizzati color giallo oro che ricordano da vicino i decori – sia pure più fitti – dei tappeti cosiddetti 'Lotto'.

Tutta la decorazione appare più morbida e meno rigidamente geometrica di quanto sia abituale nei tappeti Bergama, con una articolazione 'fluida' e quasi naturalistica che stupisce, facendo pensare forse a una destinazione originaria a oriente, magari in Persia o in India. Anche la bordura con cartigli contenenti fiori sembra confermare riferimenti culturali molto articolati, nel naturalismo dei fiori incastonati entro piccoli cartigli.



MITA

Museo Internazionale del Tappeto Antico,
è il Centro Culturale di Fondazione Tassara
destinato a raccogliere un patrimonio di oltre
1.300 opere tessili e a diventare uno spazio
di confronto tra culture orientali e occidentali,
tra tradizione e contemporaneità.

IG mita_brescia

www.fondazionetassara.it